

L'animatore missionario 2025

rivista trimestrale di animazione missionaria

24

marzo

GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI

contiene
via crucis
missionaria

ANDATE
E INVITATE



missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 20, n. 1 (gennaio/marzo 2025)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Gianni Borsa

Editore

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 36.000

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Mediagraf SpA

Noventa Padovana (PD)

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

FEBBRAIO 2025

**CONTIENE
INSERTO REDAZIONALE**

01/2025

indice

- 03** **INTRODUZIONE** alla Giornata
- 05** “Andate e invitate” – **RIFLESSIONE TEMATICA**
- 07** **Celebrazioni per la Quaresima
e la Giornata dei missionari martiri**
- 08** Testo integrale **VIA CRUCIS**
- 29** **MONIZIONI** per le domeniche di Quaresima

INSERTO • PROGETTO N. 117 – CUBA

“Giovani missionari, seminatori di speranza”

Sul sito www.missioitalia.it - Conoscere -
Giornate missionarie, sono disponibili i testi integrali
della Veglia di preghiera e dell'Adorazione Eucaristica.

Foto di copertina > P. Dario DOZIO

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

ANDATE E INVITATE MISSIONARI MARTIRI

A cura di Elisabetta Vitali, Segretaria nazionale Missio Giovani

Il 24 marzo 2025 celebriamo la trentatreesima Giornata dei Missionari Martiri. In questo giorno vogliamo ricordare in particolare tutte le missionarie e i missionari che hanno donato la propria vita nell'annuncio del Vangelo e nel servizio ai prossimi.

In questa Giornata di preghiera e di solidarietà, la loro testimonianza di vita vissuta alla luce della Parola incarnata nella quotidianità delle genti con cui l'hanno condivisa, ci richiama a vivere la nostra fede con autenticità. L'esempio dei tanti missionari, testimoni di una vita piena, ci incoraggia nel rinnovare il nostro impegno nell'aiuto ai più bisognosi, nella lotta alle ingiustizie e nel prendere posizione davanti a atti di prepotenza, ricordandoci che anche nelle situazioni umane più drammatiche può accendersi una luce di Speranza.

Questo giorno in cui tutta la comunità ricorda i propri missionari caduti coincide con il giorno dell'uccisione di San Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador, avvenuta nel 1980. Il suo impegno accanto al popolo salvadoregno in lotta contro un regime indifferente alle condizioni dei più deboli e dei lavoratori e la sua figura così vicina e attenta agli ultimi, lo resero un punto di riferimento. La sua figura affascina ancora oggi i giovani, perché capace di incarnare un simbolo di una vita cristiana attenta alla preghiera e alla Parola, così come all'attenzione per le sorelle e i fratelli rimasti ai margini della società.

Dal suo esempio il Movimento Giovanile Missionario, oggi Missio Giovani, lanciò l'idea di istituire la Giornata dei Missionari Martiri per ricordare tutti coloro che mettono la propria vita al servizio del Vangelo e degli ultimi.

In questo anno abbiamo scelto come tema della giornata "Andate e invitate", in riferimento al brano del Vangelo di Matteo che ci ha accompagnato durante tutto l'ottobre missionario. Nella parabola raccontata da Gesù, questo rappresenta un comando che il re dà ai suoi servi nel momento in cui gli invitati non si presentano al banchetto e quindi decide di invitare tutti, anche coloro che stanno ai crocicchi delle strade. In particolare, la sottolineatura dei due verbi

“andate” e “invitate” ci ricorda che, sull'esempio dei missionari, *“la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il rifiuto.”* (dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la XCVIII Giornata Missionaria Mondiale 2024).

La foto scelta per il manifesto della Giornata dei Missionari Martiri è stata scattata da Padre Dario Dozio in un villaggio della Costa d'Avorio e ci racconta proprio questo: quello che vediamo è l'immagine di un offertorio durante la celebrazione eucaristica, fatto delle cose essenziali per la vita di ogni giorno e questo ci ricorda come i missionari offrono la loro vita in modo da dare a ciascuno l'essenziale. La frutta, la verdura e il cibo che vediamo donati sotto l'altare vengono condivise con la comunità, proprio come i missionari condividono la loro vita e l'essenzialità della quotidianità con le persone che hanno accanto. Ognuno nella comunità, nonostante il contesto umile e difficile, ha contribuito portando come offerta qualcosa di essenziale per la loro vita e frutto del lavoro quotidiano della terra di ciascuno. Nella condivisione anche di poco, tutti avranno l'essenziale per vivere. Un gesto di una vera offerta della comunità, per noi un simbolo di un servizio missionario che si dona per la vita di tutti e si arricchisce nella condivisione con gli altri. Quest'immagine di un offertorio così vivo e ricco ci richiama a una essenzialità nella nostra vita, il cui centro è Cristo, per il quale i missionari e le missionarie scelgono di condividere la vita con i popoli e donarla nello spezzare la Parola e la quotidianità insieme a chi è dimenticato, oppresso o emarginato.

Nel cammino di questa Quaresima, accompagnati dai tanti missionari testimoni del Vangelo, insieme vogliamo ricordarli nella preghiera, impegnarci nelle nostre realtà alla luce del loro esempio e offrendo anche noi un contributo concreto frutto del nostro digiuno, per sostenere progetti di assistenza e sviluppo lì dove mancano le opportunità per un futuro più chiaro e dignitoso.

“Martiri, testimoni della speranza che non delude”



RIFLESSIONE TEMATICA
di **don Giuseppe Pizzoli**,
Direttore generale Fondazione Missio

Viviamo questa Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri nel contesto del Giubileo che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema della speranza: **“Pellegrini di Speranza”**.

Esiste una relazione vitale tra il tema del “martirio” e il tema della “speranza”: possiamo dire senz’ombra di dubbio che non è possibile pensare al martirio, senza che questo sia sostenuto dalla forza vitale della Speranza.

Già nel racconto degli Atti degli Apostoli che ci descrive le attitudini del primo martire, Santo Stefano (At 7, 55-60) si percepisce la serenità con cui il diacono Stefano affronta il martirio: egli non appare semplicemente come vittima di una persecuzione. La sua serenità è frutto della incrollabile speranza in qualcosa di più grande, in una vita che oltrepassa la morte, perché la morte non ha la vittoria definitiva (1Cor 15, 54-55). Lo sguardo di Stefano verso il cielo, mentre viene colpito dalle pietre, è la manifestazione concreta di quella speranza in Cristo, il vittorioso; una speranza così grande che gli permette di imitare il Maestro anche nella preghiera fiduciosa e nel perdono dei suoi persecutori.

Gesù stesso aveva preparato i suoi discepoli alla persecuzione non nascondendo loro la fatica della missione. Già nelle istruzioni del primo mandato missionario (Mt 10) disse loro: «*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi ... Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.*» (vv. 16-18); e ancor più chiaramente dice: «*E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima*» (v. 28).

La persecuzione è così inevitabile che Gesù l'ha inserita anche nelle beatitudini: «*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*» (Mt 5, 11). E subito Gesù aggiunge che tale beatitudine è possibile soltanto se sorretta dalla speranza, espressa nel versetto successivo: «*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*» (v. 12).

Il coraggio, la capacità e la forza di affrontare la persecuzione - e la sua estrema conseguenza che consiste nel martirio - sono virtù che fanno dunque parte della identità e della vita quotidiana dei discepoli del Signore e devono essere assunte coscientemente, non solo perché la persecuzione appare inevitabile, ma anche perché rappresentano la via maestra per dare efficacia alla testimonianza della propria fede.

Mantenere viva la Speranza allora è il principio vitale che sorregge la missione dei discepoli anche nei momenti più bui e nelle situazioni di più aspre avversità, temprando il loro carattere e rendendo efficace la loro testimonianza.

San Paolo, nella lettera ai Romani sottolinea che la sofferenza produce perseveranza, la perseveranza un carattere approvato e il carattere approvato porta alla speranza: «*ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*» (Rom 5, 3-5). Questo ciclo evidenzia come il martirio possa essere visto non solo come una fine, ma come un mezzo attraverso il quale la speranza si rafforza e si manifesta.

Il martire, mosso dalla speranza, non si limita a subire la morte, ma la trasforma in una testimonianza potente, capace di ispirare coraggio, resilienza e fede.

Il martirio, pertanto, non è solo un sacrificio personale, ma una testimonianza per gli altri credenti. Il martire diventa un simbolo di speranza per tutta la comunità. Pensiamo per esempio alla figura di San Oscar Romero: pensavano di mettere a tacere una voce scomoda ed egli è diventato invece simbolo duraturo di lotta per ideali più grandi di giustizia e di solidarietà con i più poveri, ispirando così molte altre persone, gruppi e movimenti nell'impegno per la giustizia e la libertà. In un certo senso possiamo dire che il martirio, vissuto e sostenuto dalla speranza, diventa egli stesso generatore di Speranza.

Lasciamoci illuminare dai martiri di ieri e di oggi: essi ci aprono alla speranza viva nella promessa del Signore espressa in Apocalisse 2, 10: «*Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita*».

CELEBRAZIONI PER LA QUARESIMA E LA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

realizzata dal gruppo MISSIO GIOVANI ACIREALE

Attraverso la Parola, la preghiera e gesti concreti, preghiamo insieme per gli operatori pastorali uccisi nel mondo nel 2024, per i missionari e le missionarie che in ogni angolo del Pianeta restano fedeli al Vangelo e non si stancano mai di andare e invitare tutti al banchetto.

ADORAZIONE EUCARISTICA

realizzata dal gruppo MISSIO GIOVANI TORINO

Partecipiamo a questo momento di preghiera come invitati alla festa di nozze, con il vestito più bello, ma seduti all'ultimo posto perché chi si sente amato non ha bisogno di apparire per contare agli occhi di Dio. L'insegnamento dei missionari martiri ci invita a superare la logica del «contraccambio» per entrare così nella logica di quella gratuità che è capace di dare al nostro cuore il balsamo della consolazione.

I testi della veglia di preghiera per la Giornata dei martiri e dell'Adorazione Eucaristica sono scaricabili dal sito www.missioitalia.it – Conoscere – Giornate missionarie – Giornata dei missionari martiri 2025.

Nella stessa sezione sono disponibili: **l'elenco dei missionari uccisi nel 2024**, la proposta per **il cineforum, i video e le schede didattiche** per l'animazione dei gruppi, **la locandina della Giornata** in formato originale e la versione fascia bianca su cui scrivere luogo e data della Veglia.

Nelle pagine seguenti trovate il **testo integrale della Via Crucis**.

VIA CRUCIS MISSIONARIA

realizzata dai Seminaristi del Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI





stazione

Gesù nell'orto degli ulivi

✦ dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,32-38)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”.

✦ commento

Seguire Gesù significa essere missionari. Sono tante le difficoltà che si devono vivere in terra di missione. Non si possono non provare paura e angoscia, proprio come i sentimenti del Signore, al confronto con la realtà che il più delle volte è fragile e precaria. La preghiera non serve a ottenere delle “grazie”, ma ad entrare nella vita di Cristo, a lasciare che sia Gesù in persona ad accompagnare e istruirci sulla missione e sul cammino ecclesiale. Senza la sua Parola non esiste missione. Lasciamo allora che sia Gesù nella preghiera a rivelare nei nostri confronti il suo fascino attrattivo, il suo amore, e trasformi le nostre difficoltà in testimonianza di fede resiliente nel Signore, roccia su cui fondare tutta la nostra vita.

✦ preghiamo insieme

Gesù, accompagnaci nel nostro percorso, perché pregando e ascoltando la tua Parola possiamo conoscere coloro a cui siamo inviati e come poter essere realmente a loro servizio, qualunque esso sia, per rivelare al mondo, il Tuo volto.

✦ canone

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Gesù tradito da Giuda è arrestato

stazione

✦ dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». [...] Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

✦ commento

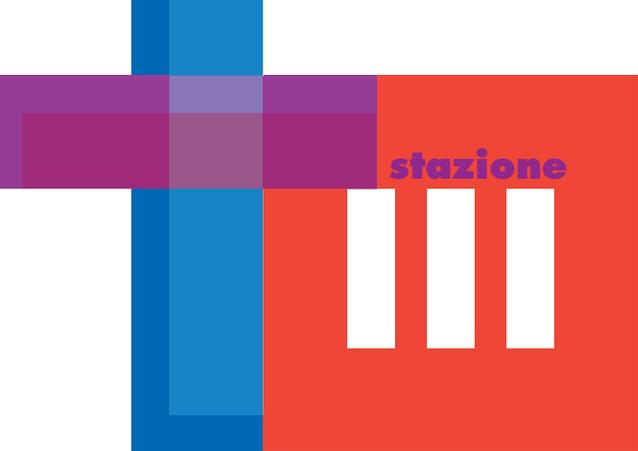
Nel Getsemani si compie il tradimento di Giuda che sfocia nell'abbandono di Gesù da parte dei discepoli, quella solitudine che molte volte anche noi sentiamo nella nostra vita di fronte al fallimento o alla durezza dei cuori di quelli a cui tu ci mandi. Per questo come i discepoli siamo tentati di abbandonare tutto oppure cerchiamo di eliminare coloro che ci ostacolano. Ma tu Signore ci insegna che il male non può vincere, che dietro ogni sconfitta già spunta un nuovo germoglio di rinascita che è il tuo amore per l'umanità intera. Inviti anche noi a farci deboli nell'amore al prossimo là dove ci chiami a stare, perché solo così il mondo potrà vedere in noi e nelle nostre opere, anche attraverso le nostre ferite, la tua immensa carità.

✦ preghiamo insieme

Signore, tu che sconfiggi le tenebre del male, fa' che nelle prove della vita non ci lasciamo sopraffare dalla paura e dalla tristezza, ma restiamo sempre rivolti a Te che sei la luce e la speranza delle nostre vite.

✦ canone

Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.



stazione

Gesù è condannato nel Sinedrio

✦ dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,59-63a)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva.

✦ commento

Quanto accanimento nei confronti di Gesù, in opposizione al suo atteggiamento fermo e mite! Dov'è Dio di fronte all'ingiustizia? Possiamo confrontarci con questa domanda mettendo in luce le ingiustizie che sentiamo di aver vissuto della nostra storia: perché proprio a me? Dov'è Dio di fronte al buio della storia, di fronte al grido dell'uomo? Gesù per primo vive l'ingiustizia su di sé, fino alla croce. Allo stesso modo i missionari donano la vita per le loro comunità, non fuggendo la realtà ma accogliendola anche a costo della vita.

✦ preghiamo insieme

Mio Dio prendimi per mano. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora. (*Etty Hillesum*)

✦ canone

Misericordias Domini in aeternum cantabo.



stazione

Gesù è rinnagato da Pietro

❖ dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,59-62)

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

❖ commento

Siamo chiamati a fare esperienza che la vera Salvezza proviene dall'Amore che avremo ricevuto e accolto. Solo l'Amore vissuto, sperimentato in pienezza, riempie quel vuoto esistenziale che è dentro di noi, da cui proviene ogni sorta di male, di paura della morte e di ogni suo surrogato e che ci spingono a difendere la vita con ogni mezzo e a qualsiasi costo, persino giustificando la violenza. Solo il Signore Gesù, pieno dell'Amore del Padre, può abbandonarsi a lui, nella notte più oscura, e alla sua volontà. Noi saremo allora ciò che avremo accolto: solo allora potremo donarci liberamente perché non sarà più necessaria l'autoaffermazione, l'imposizione del nostro ego su tutti e tutto, perché abbiamo già trovato la perla della nostra vita. Siamo stati trovati.

❖ preghiamo insieme

Preghiamo il Padre perché l'esempio di coloro che hanno fatto esperienza dell'Amore ricevuto dal Signore offrendo la propria vita, susciti un ardente desiderio di essere riempiti di quell'Amore che salva e che permette di testimoniarlo, costi quel che costi.

❖ canone

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio, niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*



stazione

Gesù è giudicato da Pilato

✦ dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

✦ commento

Per dare soddisfazione alla folla: Pilato non si oppone al suo volere, vuole compiacerla. Il potere, quando non è servizio, diventa ricerca spasmodica di consensi. Non importa quante vite debbano essere sacrificate al potere, quante leggi inique debbano essere approvate pur di ottenere consenso. Pilato, nel suo cinismo, condanna a morte qualcuno che riteneva innocente. Questo succede ancora oggi, quando i potenti si arrogano il diritto di opprimere i più deboli per sete di dominio e di guadagno. Molti soffrono persecuzioni anche a motivo del loro credo. Tra questi, milioni di nostri fratelli cristiani sono vittime di violenze e soprusi a causa di Gesù. In molti casi pagano con la vita la loro fede. E in Somalia, Libia, Yemen, Cina, Nigeria, Myanmar, Nicaragua, Corea del Nord si continua a rimettere in libertà Barabba. Troppo scomodi per le logiche di potere, Lui e i suoi seguaci, con il loro Vangelo che mette al centro gli ultimi. Meglio togliere di mezzo tutti quelli che, come Lui, testimoniano che l'unico modo di esercitare il potere è quello di servire e amare.

✦ preghiamo insieme

Signore, dacci di scorgere negli occhi degli oppressi i tuoi occhi di innocente condannato ingiustamente e di agire avendo come unica legge il tuo Vangelo e come meta il tuo Regno.

✦ canone

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Gesù è flagellato e coronato di spine



✦ dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,27-30)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

✦ commento

Nella sua vita donata anche Gesù è passato fra le mani dei suoi aguzzini per essere torturato. Tutta la barbarie di cui l'uomo è capace viene riversata su di lui, un condannato fra tanti. La tortura ci rende anonimi, ci toglie la dignità. Quando l'uomo toglie Dio dalla sua esistenza e dalla sua vita, allora è capace di scatenare tutta la sua crudeltà. Quando l'uomo perde il perché di sé stesso, non è più capace di comprendere neanche quello degli altri. Oggi gli uomini soffrono fisicamente nel corpo, per una vita ostile imposta dall'alto, per la fame e la mancanza di cibo. È la tortura che ancora oggi dilaga fra gli uomini: il non senso, che ci rende schiavi gli uni degli altri, il diritto di sentirsi migliori o superiori del fratello che ci cammina accanto.

✦ preghiamo insieme

Apri i nostri occhi, Signore: il tuo Spirito ci renda capaci di non conformarci alla logica del mondo, e ci doni la grazia di portare la tua Parola fino alle periferie di noi stessi, a contatto con il fratello che ci cammina accanto, per raggiungere le periferie del mondo, e incontrare attraverso di esso, il Tuo volto.

✦ canone

Il Signore ti ristora, Dio non allontana.

Il Signore, viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.



PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ
LEGATO ALLA
GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI

PROGETTO n° 117

CUBA: GIOVANI MISSIONARI, SEMINATORI DI SPERANZA

“Se l'auto parte e se trovo la benzina vengo a prenderti in aeroporto”. Così mi risponde p. Luigi Moretti, francescano conventuale, marchigiano, missionario a Matanzas, 100 km da l'Avana.

A Cuba oggi il problema è anche la benzina. Che non si trova, e quando arriva ci sono decine di auto in fila per il rifornimento. E magari quando arriva il turno, o anche molto prima, la benzina finisce. E quindi prossimo giro, sperando che vada meglio.

Hai due modi di vivere a Cuba: quello del turista, che alloggia nelle case *particular* o negli hotel, che spende la valuta pregiata nei piccoli empori *mipyme*, tiepido tentativo di liberalizzazione dell'economia, o quello del popolo cubano, che vive con i *pesos*, la moneta locale, che va a ricevere i beni di prima necessità assicurati dal governo nelle *bodeghe*, piccoli negozietti dove si accede con la *libreta*, sulla quale si segna mensilmente quello che il governo deve a tutti i cubani: pollo, zucchero, sale, pane. E anche lì code, perché quando si sparge la voce che arriva il pollo, tutti si mettono in fila. E se finisce prima che arrivi il turno, di nuovo in coda quando ricompare.



La vita del missionario è tutto un incastro di eventuali possibilità: se c'è la benzina, se c'è l'energia elettrica: si vive giorno per giorno, come la gente. In questa situazione anche le attività sociali proposte dalle parrocchie vivono alla giornata.

Il *comedor*, la mensa per i più bisognosi - un tempo proibita perché "nessuno a Cuba aveva bisogno", ma oggi diventata realtà più che tollerata - funziona se c'è la corrente per far andare le piastre per cucinare, se nel frattempo qualcuno con la benzina ha potuto recuperare gli alimenti da cucinare. E se, infine, la scassata auto del prete, o della Caritas, è riuscita a partire, perché da anni non si possono fare le giuste manutenzioni.

La mancanza di corrente elettrica è diventata un'emergenza nazionale, causa l'uragano che a metà novembre ha fatto danni ingentissimi all'infrastruttura, ma anche causa una situazione economica sempre più critica per l'isola, soffocata dallo storico embargo americano e dalla crisi delle relazioni internazionali (vedi Russia e Venezuela) che lo aggiravano.

I frati francescani a Matanzas fanno molte cose, tra queste danno da mangiare a un centinaio di persone in difficoltà. Il pensionato cubano riceve 1300 *pesos* ogni mese, un cartone di 30 uova ne costa 3000: può permettersi mezzo uovo al giorno! Come si vive in queste condizioni? Si sopravvive, con gli aiuti che arrivano dall'estero, da chi è emigrato negli Stati Uniti o in Europa.



Ricaricano le carte di credito di parenti e amici rimasti e solo così si va avanti. «*Non c'è bisogno di molte pastorali, non le puoi fare: il nostro compito principale*», dice p. Luigi, «*è stare con la gente, fare le file con loro cercando di portare un po' di sollievo in questo periodo difficile*». Una pastorale comunque rivolta soprattutto ad anziani, donne e bambini: gli unici disponibili, perché giovani e adulti sono impegnati a sbarcare il lunario o sono all'estero in cerca di quella vita migliore che quasi sempre trovano.

Paolo Annechini



Per stare vicino ai giovani che restano, che non hanno la possibilità di partire **padre José Agustín Zamora, coordinatore della pastorale giovanile locale, insieme ai frati francescani conventuali a servizio della diocesi di Matanzas**, vogliono cogliere l'occasione dell'anno giubilare per organizzare con i giovani vere e proprie missioni diocesane con l'obiettivo di stare accanto alla gente e condividere la fede con altri fratelli in mezzo alle difficoltà quotidiane.

È un segno importante che siano i giovani ad impegnarsi per i bambini, gli anziani ma anche per gli altri giovani, poiché testimoniano la speranza di un futuro migliore per Cuba, considerato che domani saranno loro la classe dirigente di un Paese oggi in crisi.

Il Progetto **“Giovani missionari, seminatori di speranza”** mira a rivitalizzare la vita comunitaria della diocesi di Matanzas, risvegliare nei giovani lo spirito missionario, celebrare la fede nell'anno giubilare.



Il Progetto sarà così strutturato:

15 giovani, membri di diverse comunità della diocesi, tra i 15 e i 25 anni, per tutto l'anno giubilare, un weekend al mese, si ritroveranno per realizzare vere e proprie missioni popolari organizzando celebrazioni e attività, dinamiche di gruppo per bambini, adolescenti e giovani, sostegno e visita agli anziani, animazione per le famiglie, visita agli infermi, missioni porta a porta.

Per organizzare questi 12 fine settimana è necessario sostenere i costi di gestione. I giovani vengono ospitati nella parrocchia di Limonar. Con il presente progetto la Fondazione Missio si impegna a sostenere i costi di gestione: pasti, trasporti, stampati, materiale di cancelleria.



**costo totale
del progetto**
€ 10.000

**AIUTIAMO
I FRATI CONVENUTALI DI CUBA
AD AIUTARE I GIOVANI,
AD ESSERE SEMINATORI DI SPERANZA
IN UNA TERRA DIFFICILE,
IN UN TEMPO ANCOR PIÙ DIFFICILE!**

come donare

- **MODULO DI DONAZIONE ONLINE** su www.missioitalia.it
- **BONIFICO BANCARIO:** Missio - Pontificie Opere Missionarie
IT 03 N 05018 03200 000011155116 Banca Popolare Etica
- **BOLLETTINO POSTALE:** Missio - Pontificie Opere Missionarie
Via Aurelia 796 00165 Roma - CCP n° 63062855

CAUSALE: Progetto n° 117 - CUBA - Martiri

stazione

MII

Gesù è caricato della Croce

❖ dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,16-17)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

❖ commento

Con uno sguardo missionario aperto al mondo chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a riconoscere Gesù crocifisso nei tanti crocifissi del nostro tempo: negli ultimi della terra, suoi prediletti, possiamo incontrarlo in maniera speciale. Sono loro oggi quella carne di Gesù gravata dall'infame peso della croce. In quel legno, carico di tutti i mali del mondo, alcune ingiustizie opprimono più di altre: l'assenza di istruzione, che condanna alle catene dell'ignoranza, priva interi popoli di diritti e futuro; il difficile, a volte impossibile, accesso ad una sanità pubblica è troppo spesso sinonimo di morti insensate e precoci. Che parte abbiamo noi? L'abbiamo posta noi quella croce sulle spalle dei poveri? Sentiamo nostro il dolore di quel peso? Possiamo alleviarlo?

❖ preghiamo insieme

Signore, donaci il tuo cuore compassionevole, capace di sentire il dolore di popoli lontani, condannati ingiustamente a condizioni misere. Aiutaci a mettere a disposizione le nostre vite e le nostre mani, per alleggerire il peso iniquo della croce quando curva la schiena dei nostri fratelli. Donaci uno Spirito di profezia per dire la verità scomoda, la tua, la sola può cambiare e dissetare il mondo.

❖ canone

Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce



✦ dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

✦ commento

Simone di Cirene forse sperava di riuscire a passare inosservato tra la folla e raggiungere al più presto la sua famiglia. A lui venne comandato di caricarsi il palo che Gesù non riusciva più a portare sino al luogo della crocifissione. A causa di quest'ordine ricevuto egli sperimentò veramente la Pasqua di Gesù. Se solo ci prendessimo anche noi cura della croce di chi ci cammina accanto, alleviando il dolore, portando un attimo di tenerezza, anche passando quasi per caso nella vita e nelle vicende altrui... assomigliremmo davvero a questo Simone; e a partire dalla sofferenza, nostra e altrui, potremmo incontrare lo sguardo del Figlio di Dio e finalmente fare esperienza di salvezza.

✦ preghiamo insieme

Signore mio, guarda tutte le croci del mondo, e soprattutto a coloro che come te sul cammino verso la Pasqua stanno faticando nel portarla. Donaci la rinnovata consapevolezza che tu ti prendi cura non soltanto di noi ma anche di chi è più fragile in questo mondo attraverso tanti Cirenei missionari che si ritrovano coinvolti nell'alleviare anche solo per un attimo tanta sofferenza. Solo in Te è possibile sperimentare salvezza e vita nuova.

✦ canone

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

stazione

IX

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

❖ dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

❖ commento

Uomo e donna sono dunque esseri in alleanza, non uno senza l'altro né uno al di sopra dell'altro. La dignità dell'essere umano sta nell'essere immagine di Dio e nell'essere maschio-femmina. Il messaggio evangelico ha proclamato l'uguale dignità dell'uomo e della donna: i vangeli sono una testimonianza senza incertezze dell'atteggiamento di rispetto, di amore, di onore, di dignità riconosciuti da parte di Gesù nei confronti delle donne che furono sue discepole e alle quali fu rivolto il primo annuncio pasquale. In Cristo, l'uomo e la donna sono uguali in dignità, hanno la stessa vocazione alla filialità divina, a essere partecipi della natura divina. Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth, ma attraverso Maria, donna che è stata sua madre in tutto, donna di fede e di giustizia dalla nascita di questo figlio fino alla croce. E questo è un messaggio di speranza per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo.

❖ preghiamo insieme

Preghiamo per tutte le donne, perché in ogni cultura e in ogni terra vengano riconosciute la loro dignità e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

❖ canone

*Adoramus te, Christe; benedicimus tibi,
quia per crucem tuam redemisti mundum,
quia per crucem tuam redemisti mundum.*

Gesù è crocifisso



✦ dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 22-24)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio” e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

✦ commento

Per la nostra salvezza Gesù è stato crocifisso! Benedetta la strada verso il Golgota, benedetta la mirra e il vino mescolato, benedette le vesti tirate a sorte, benedetta la nudità. Per la grazia della salvezza è stato crocifisso il Figlio di Dio! È vero, questo ci conforta, ma non deve farci addormentare. Ancora una volta il Salvatore del mondo viene portato sul Golgota dei diseredati e dei perseguitati, di coloro che continuano a bere l'amara medicina di sistemi ideologici che spogliano la dignità degli uomini e delle donne. Lì c'è Gesù crocifisso! Lì c'è il Redentore! È la rivelazione dei nuovi crocifissi, dei nuovi perseguitati e dei nudi del qui ed ora. E noi discepoli di Gesù dobbiamo essere pronti, per essere speranza, profezia e redenzione per tutti. Fino ai confini del mondo.

✦ preghiamo insieme

Signore Gesù, tu che hai sperimentato nella carne le sofferenze dell'umanità, donaci il coraggio di andare incontro ai nuovi crocifissi, nudi e perseguitati. Donaci il coraggio di invitare alla conversione coloro che sono i nuovi e vecchi sistemi di crocifissione e di nudità che ogni giorno sottraggono e giocano con i destini dell'umanità. E che il nostro cristianesimo quotidiano sia ponte di speranza, fiaccola di Vangelo per tutti i popoli. Amen.

✦ canone

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

stazione

XI

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

✦ dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

✦ commento

Chi di noi è capace di stare con Cristo e a favore del suo Regno? Luca non ha altro nome per quest'uomo se non “colui che ha fatto il male”, punito dalla giustizia e allontanato fino alla morte dalla società dei puri, quelli con le carte a posto. Sotto l'asse della croce si chiude la forbice delle disuguaglianze e si ribaltano i criteri di giudizio: è l'unico capace di riconoscere il Maestro nella tenebra della condanna a morte. E il maestro lo chiama, lo porta con sé nel giardino, lo sceglie davvero per primo e lo prende per mano nel viaggio ultimo dalla disperazione verso la beatitudine. Non più scartato, senza casa, senza famiglia e senza umanità, non più rifiuto di una società consumatrice di umanità, ma figlio amato ed eletto. E noi da chi ci lasciamo salvare?

✦ preghiamo insieme

Signore Gesù, donaci il tuo sguardo sui vinti della terra. Aiutaci a riconoscerti sempre nei fratelli e nelle sorelle che ci metti accanto. Aiutaci a non sfruttare, consumare e poi scartare l'umanità che ci doni. Ma a valorizzare l'altro, per incontrare, nel suo volto, il tuo.

✦ canone

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio, niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

Gesù in croce. La madre e il discepolo



✦ dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!” Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

✦ commento

La cosa più grande di Maria sotto la croce è la sua fede, più grande ancora che la sua sofferenza. È qui la fonte di tutta la forza e la fecondità della Chiesa. La forza della Chiesa missionaria viene dal predicare la croce di Gesù, cioè da qualcosa che agli occhi del mondo è il simbolo stesso della stoltezza e della debolezza. Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre attraversa tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c’è un discepolo, lì c’è anche la Madre, c’è la presenza della Chiesa, nella sua capacità di accogliere, esserci, aver cura, ciò che la Chiesa è sempre in ogni luogo e in ogni tempo, presenza viva e accogliente. Per mezzo dell’annuncio del Vangelo e la testimonianza di tanti missionari la Chiesa genera figli, lasciandosi abbracciare da lei, cercando e trovando la salvezza.

✦ preghiamo insieme

Assisti Signore con la tua grazia tutti i missionari dispersi nel mondo, che rendono presente la tua presenza per mezzo dell’annuncio della tua Parola e della loro testimonianza, e dona a noi la forza della fede come Maria affidata al discepolo amato. Perché ciascuno a partire dalla propria vocazione possa rendere presente la madre Chiesa in ogni luogo e in ogni tempo, accogliendo i più piccoli, i più poveri e i bisogni che il Vangelo ci indica come terra e luogo di salvezza.

✦ canone

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

stazione

XIII

Gesù muore sulla croce

✦ dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

✦ commento

Gesù, uomo giusto condannato iniquamente, vince la morte affidando la sua vita al Datore della vita. Colui che fu consegnato alla morte dagli uomini si consegna al Padre, appeso al legno della croce, trasmettendo al mondo la speranza della sua via di salvezza ed eternità, strada che passa dal mettersi in ogni momento, fino all'ultimo respiro, nelle mani del Padre. La morte è feconda per il cristiano: ogni fine vissuta cristianamente, anche soffrendo nell'ingiustizia, è rivolta alla vita nuova, è generatrice di frutti di speranza, è testimonianza della verità ed è fonte di coraggio per i fratelli. La vera vittoria del cristiano è la croce che vince la morte, affidamento al Padre e viatico della risurrezione.

✦ preghiamo insieme

Signore Gesù, che rivolto al Padre hai affrontato l'iniqua condanna a morte, illumina le menti e i cuori degli operatori della giustizia umana, sostieni con la luce della tua speranza le vittime di errori giudiziari e sentenze ingiuste, converti il cuore di chi si è macchiato di crimini contro i propri fratelli, mostrandogli la bellezza della vera vita e la chiarezza della tua via.

✦ canone

*Adoramus te, Christe; benedicimus tibi,
quia per crucem tuam redemisti mundum,
quia per crucem tuam redemisti mundum.*

Gesù è deposto nel sepolcro



❖ dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

❖ commento

Non c'è passo della scrittura che più ci parla di speranza, Giovanni ha una grande abilità nel descrivere il momento della sepoltura del Signore Gesù, sembrerebbe un momento drammatico e senza lieto fine ma per noi, lettori attenti, è ricco di speranza. La prima parola da sottolineare è "giardino": siamo di fronte al nuovo paradiso terrestre, al nuovo giardino dell'Eden che, da luogo in cui si era "mangiato il peccato", diventa luogo in cui questa volta si mangia il frutto dall'albero della Croce. Si dice che vi era un "sepolcro nuovo", è proprio da questa cavità che accadrà la novità che cambierà la storia di ogni uomo, la nostra storia. La tua e la mia storia. Il "sepolcro nuovo" ci indica, che proprio tornando alla terra, da Gesù sbocceranno fiori che daranno frutti d'amore, di pace e di speranza per ogni cuore. Nel testo c'è un "ancora" che sembra una ripetizione, ma in realtà ci dice che tutti noi dobbiamo compiere, come il Signore, questo pellegrinaggio di speranza.

❖ preghiamo insieme

Signore Gesù, che per primo ci hai amati fecondando la terra con il tuo sangue, ti preghiamo affinché attraverso la sequela possiamo passare anche noi da quel sepolcro nuovo per dare ricchi frutti di carità, pace a questo mondo affamato della Tua bellezza.

❖ canone

*Il Signore è la mia forza e io spero in Lui,
il Signore è il Salvatore in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*



✦ **breve riflessione del celebrante**

✦ **Padre Nostro**

✦ **orazione**

Preghiamo: Signore Gesù, che hai accettato e percorso con umiltà e coraggio la via della croce, accendi con il fuoco del tuo amore i nostri cuori affinché possiamo seguire il tuo esempio di umiltà, perdono e amore. Amen.

Signore Gesù, accogliamo l'invito a percorrere la nostra via crucis nella vita di tutti i giorni. Abbracciando il tuo amore redentore, con fiducia ci affidiamo a Te affinché possiamo condividere la tua luce con il mondo intero. Amen.

✦ **benedizione con la croce**

✦ **canto conclusivo**

Speciale Giubileo

Missionari di speranza



Nella bolla di indizione del Giubileo 2025, Papa Francesco invita anzitutto a «porre attenzione al tanto bene che è nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza» (n. 7). I segni dei tempi, oltre ad esprimere l'anelito di tanta parte dell'umanità, chiedono di essere trasformati in **“segni di speranza”**. Come? Per esempio, osando la pace in tempo di guerra; non perdendo il desiderio di trasmettere la vita in mezzo all'inverno demografico; privilegiando la giustizia riparativa rispetto a quella punitiva per i detenuti ecc.

Sull'home page del sito www.missioitalia.it trovate la sezione

“Speciale Giubileo”

in cui scoprirete un personaggio al mese per mettere in evidenza l'opera di missionari che, nella loro quotidianità, diventano non solo “pellegrini”, ma anche “costruttori” di Speranza, là dove il Signore li ha inviati a servizio di altri fratelli e sorelle nel mondo.

20
25

MONIZIONI PER LE DOMENICHE DI QUARESIMA

I Domenica di Quaresima 25.02.2025 • Dal vangelo secondo Luca 4, 1-13

All'inizio del cammino che ci condurrà a Pasqua, la Chiesa (come una mamma per i suoi figli) ci esorta a convertirci in cristiani convinti e forti. Da dove partire? Riascoltiamo il racconto delle tentazioni di Gesù: più che un avvenimento accaduto in un luogo o legato ad una situazione, le tentazioni erano presenti nella coscienza di Gesù e lui ha fatto la scelta di fronte all'esistenza, al creato e al Creatore. Cosa significa? Di fronte alle cose materiali (che tanto affascinano tutti noi), Gesù ha messo al centro le persone. Di fronte al potere e al successo a tutti i costi, Gesù pone un ordine diverso: tutto è buono se non schiaccia gli altri, perché siamo tutti fratelli e Dio è l'Unico. Di fronte poi alla possibilità di mostrarsi potente sugli altri e utilizzare i segni dei miracoli, Gesù rifiuterà sempre la strada 'facile' di impressionare i più semplici con 'extra poteri'! Dio non ci toglie i problemi ma – come un buon genitore – ci aiuterà a superarli, non ci toglierà il dolore, ma ci salverà nel dolore e ci darà la forza di superarlo, come hanno fatto tanti credenti, capaci di testimoniare e vivere la misericordia anche in luoghi difficili, come i martiri che hanno mostrato come vivere la fiducia e l'abbandono in Dio addirittura nei luoghi di tortura.

II Domenica di Quaresima 16.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 9, 28-36

In questa seconda domenica di quaresima, l'evangelista Luca ci spiega e ci ricorda che Gesù è legato alla storia del popolo d'Israele e ne continua il messaggio dei profeti. Bisogna "salire sulla montagna" in queste settimane di preparazione alla Pasqua, cioè occorre maggior ascolto del Vangelo per verificare se in noi c'è la Parola del Padre che parla, oppure altre voci nelle quali crediamo di "salire". Possiamo anche seguire qualche tradizione religiosa, oppure modalità differenti per vivere le feste cristiane ma se non cambierà il nostro rapporto con Dio e con i fratelli, a cosa ci serve tutto questo? Nella "trasfigurazione" (=cambiamento d'aspetto) i discepoli hanno potuto "vedere" Gesù sotto un'altra luce; ora però debbono "scendere" e tornare nella quotidianità, perché Lui ci mostra come essere discepoli nelle cose di tutti i giorni. Noi siamo sempre attratti dal "salire", dal raggiungere qualcosa che è alla portata di pochi. Dio ci vuole mostrare quanto sia importante invece "scendere", farsi piccoli, servire più che comandare. Ci converta proprio l'ascolto del vangelo, secondo l'ordine affidabile della Voce del Padre che ci indica la strada più sicura per divenire discepoli del nostro maestro Gesù.

III Domenica di Quaresima 23.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 13, 1-9

Il 24 marzo 2025 celebriamo la trentatreesima Giornata dei Missionari Martiri; la gente, anche ai tempi di Gesù si poneva domande sul senso della sofferenza e della morte improvvisa. Possiamo chiederci anche noi cosa fare, quando la vita ci riserva situazioni difficili e pesanti? Cosa fare quando il bene che tentiamo di realizzare viene continuamente impedito e contrastato dagli egoismi umani? Se il male c'è nel mondo, non l'ha certo creato Dio: il male è piuttosto l'assenza di bene, non un disegno di Dio, ma una povertà che limita la nostra vita e la crescita della fratellanza. Ma l'amore che cresce non è il buon sentimento che possiamo avere per qualche momento, è piuttosto Dio che opera nella storia e che attende anche la nostra collaborazione. La domanda sarà allora: posso amare i fratelli che incontro, amandoli come sono, senza pretendere che siano d'accordo con me in tutto? La parabola di Gesù sull'albero di fichi, che potrebbe dare frutti se zappato e concimato ancora un anno, è un insegnamento sulla pazienza. Chiedo a Dio di concedermi la pazienza del contadino? Come disse qualcuno, "l'amore è un'arte che si deve imparare"; posso apprendere anch'io oggi qualcosa che assomigli alla pazienza di Dio? Il nostro cammino ci aiuta a credere nei "tempi lunghi" di Dio, dove opera ancora la misericordia, che sempre dovremmo chiedere e condividere. Pregare e digiunare nella Giornata dei Missionari Martiri ci prepari ad essere più reattivi a testimoniare Dio che è sempre dalla parte dei fragili e "invisibili" agli occhi dei violenti.

IV Domenica di Quaresima 30.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 15, 1-3. 11-32

Nel cuore della quaresima la liturgia domenicale ci fa dono della parabola più conosciuta e commentata, la catechesi su Dio Padre (con le altre due più piccole che costituiscono l'intero capitolo 15 di Luca). Questa è stata anche definita come "un Vangelo dentro il Vangelo". Per uscire dall'abitudine di sempre (che ci fa credere di sapere tutto del Vangelo), dobbiamo "ritrovare" nella parabola la centralità del padre: i due figli in fondo sono proprio simili fra di loro e simili anche a noi! Questi figli dimostrano di non conoscere realmente il padre: lui non costringe nessuno a rimanere in casa (ed infatti uno se ne va, ed è addirittura il più giovane), ma li accoglie quando se ne sono allontanati. Il padre è apparentemente debole e "nascosto", ma quando i figli lo guardano con occhi nuovi, il padre li sorprende, andando loro incontro con un autentico atteggiamento paterno! La "sorpresa" è data dal suo sguardo e poi dal suo agire: corre verso il più lontano ed esce di casa per convincere il primo figlio ad entrare alla festa. Il figlio maggiore torna a casa per mangiare il "pane", il più giovane ha già "divorato" il pane del padre, sperperando i beni. Gesù ci dice che talvolta per ritrovare quello che siamo, come figli di Dio, dobbiamo "perderci" e che gli sbagli (e anche i peccati) possono renderci più umani e condurci a ritrovare un Dio umano, rimanendo lontani dall'idea di un Dio giudice.

V Domenica di Quaresima 06.04.2025 • Dal vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

Ci stiamo avvicinando alla settimana santa ed il vangelo continua ad essere "lieta notizia" anche per noi, anche oggi. Gli scribi ed i farisei che si ostinano ad accusare Gesù come "traditore" della legge di Mosè, sono di fatto predicatori di sciagure e si mostrano incapaci di cogliere la novità della predicazione dei profeti (che in genere non venivano ascoltati, spesso odiati, addirittura uccisi). In questo episodio scribi e farisei sono pronti a condannare una donna che ha peccato, quasi che condannare o punire qualcuno corrisponda al farlo crescere o sanarlo: tutto il contrario! Gesù ha invece amato gli uomini e le donne ed essi sentendosi accolti e amati, anche dentro le loro fragilità ed i loro peccati, hanno avuto l'opportunità di incontrare il Dio dell'Amore, che Gesù non si stanca di annunciare. L'episodio conosciuto come quello dell'adultera, dovremmo iniziare a denominarlo con un ribaltamento di prospettiva: "la persona è prima del suo peccato". Scribi e farisei disprezzano la donna qui accusata, Gesù la chiama "donna", come ha chiamato sua madre a Cana. Forse questa donna non ha mai ricevuto un trattamento così, non ha mai ricevuto ascolto ed affetto: questa premura da parte di Gesù la cambierà. "Neanch'io ti condanno" ... ti sarò vicino io e tu "non peccherai più". La testimonianza eloquente dei martiri, che abbiamo riscoperto nel nostro itinerario quaresimale, ci aiuti ad essere amanti della Verità e discepoli missionari, per mostrare concretamente quanto il Perdono ci ha cambiato, più che la paura per una condanna.



TRASFORMATI IN MISSIONE

**INCONTRO DI FORMAZIONE MISSIONARIA PER GIOVANI
E OFFICINE DI PREPARAZIONE AL
CO.MI.GI. 2026**

LORETO • 24-27 Aprile 2025

info

**06 66 502 645
giovani@missioitalia.it**